

**L'olio
usato
se usato
male
inquina.**



**CONSORZIO
OBBLIGATORIO
DEGLI OLI USATI**

RACCOGLIE L'OLIO USATO. DIFENDE L'AMBIENTE.

NUMERO VERDE 800 863048

SCHEDA DATI 2004
I NUMERI DEL CONSORZIO OBBLIGATORIO DEGLI OLI USATI

1984	primo anno di piena operatività del Consorzio
76	Aziende di raccolta Concessionarie
5	impianti di rigenerazione di oli usati in Italia
290.000	prelievi operati ogni anno dal Consorzio
50.000.000	€ risparmiati sulla bolletta energetica nel 2004
1° in Europa	nel riutilizzo tramite rigenerazione
210.037	tonnellate di oli lubrificanti usati raccolte nel 2004
558.000	tonnellate di olio lubrificante immesso al consumo nel 2004 (stima)
37,6 %	rapporto tra olio usato raccolto e olio immesso al consumo
165.056	tonnellate di olio usato avviato alla rigenerazione (77,2%)
48.276	tonnellate di olio usato destinate alla combustione (22,6%)
559	tonnellate di olio usato mandate a termodistruzione (0,2%)
106.000	tonnellate di olio base prodotto dalla rigenerazione nel 2004
3.310.000	tonnellate di oli usati raccolti nel corso dell'attività
735.000.000	€ risparmiati sulla bolletta energetica in 20 anni
800 863 048	Numero Verde del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati

Partecipazione al COOU

Fanno parte del COOU:

- imprese che immettono al consumo oli base e lubrificanti finiti
- imprese che producono basi lubrificanti riraffinate (rigenerate)

CONSORZIO OBBLIGATORIO DEGLI OLI USATI
NOTA DI PRESENTAZIONE

1 Natura giuridica del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati

Per la raccolta e il corretto riutilizzo degli oli lubrificanti usati, opera in Italia dal 1984 il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati. Istituito e regolamentato dalla legge (D.P.R. 691/82 e D.L. 95/92), il Consorzio non ha fini di lucro; ne fanno parte le imprese che immettono al consumo oli base e lubrificanti finiti e le imprese di rigenerazione. Esso è tenuto, tra l'altro, a promuovere la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle

tematiche della raccolta e dell'eliminazione degli oli usati, e ad assicurarne ed incentivarne la raccolta.

2 Come si finanzia

I costi sostenuti dal Consorzio per la sua attività istituzionale (raccolta e comunicazione ai cittadini), al netto dei ricavi provenienti dalla vendita dell'olio usato, sono annualmente ripartiti tra le imprese consorziate in modo proporzionale alla propria immissione al consumo, sulla base del principio di matrice europea, "chi inquina paga" le imprese possono trasferire al cliente finale questo importo che grava in ragione di 0,0535 €/kg. La formula consortile è basata sulla funzione di indirizzo e controllo affidata al pubblico (quattro Ministeri siedono nel Consiglio di Amministrazione) e la responsabilità gestionale, per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti per legge, affidata al privato.

3 Gli oli lubrificanti usati

Gli oli minerali usati sono il risultato dell'impiego di oli lubrificanti: in funzione delle caratteristiche applicative e le destinazioni d'uso, quantità comprese tra il 100 ed il 5% vengono consumate nell'utilizzo, mentre il restante costituisce l'olio usato, definito dalla legge "rifiuto pericoloso". Lo scorso anno in Italia sono state immesse al consumo circa 558.600 tonnellate di olio lubrificante, delle quali il Consorzio ha raccolto il 37,6%, pari a 210.037 tonnellate di olio usato.

4 La rete di raccolta e i dati sul Consorzio

Il Consorzio si avvale di una rete di raccolta costituita da 76 ditte raccoglitrice dislocate in tutte le regioni d'Italia che, con i loro automezzi raccolgono gli oli usati e li stoccano nei loro depositi. Il servizio di raccolta è del tutto gratuito per il detentore di lubrificanti usati non inquinati da altri rifiuti. Chiunque, telefonando al numero verde del Consorzio 800 863 048, può avere informazioni sulla corretta destinazione degli oli usati nonché conoscere il recapito del raccoglitore più vicino.

La raccolta degli oli lubrificanti usati da parte del Consorzio ha fatto segnare risultati costantemente crescenti. Nel primo anno di attività "a regime", il 1984, furono raccolte circa 50 mila tonnellate, poi le quantità furono via via maggiori fino al record di raccolta dello scorso anno pari a 210.037 tonnellate di olio lubrificante usato.

L'olio usato utilizzato come carica di impianti di ri-raffinazione produrrà nuove basi lubrificanti; da un chilo e mezzo di olio usato si ottiene, infatti, un chilo di olio base con caratteristiche analoghe a quelle della base vergine. Ma dalla rigenerazione si ottengono anche altri prodotti petroliferi quali il gasolio, il fuel ed il bitume.

5 Vantaggi ambientali ed economici derivanti dalla raccolta e dalla rigenerazione degli oli usati

Se eliminato in modo scorretto o impiegato in modo improprio, l'olio lubrificante usato può trasformarsi in un potente agente di inquinamento; per comprendere l'entità di questo problema basta ricordare che se versati in acqua 5 chili di olio usato, possono inquinare una superficie grande come un campo di calcio.

Ma l'olio lubrificante usato è, in primo luogo, un' importante risorsa di contenimento delle importazioni di idrocarburi. I dati sulla raccolta, pur essendo quelli più evidenti e "visibili", non esauriscono infatti i vantaggi di questa meritoria attività affidata al Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati. Delle 210.037 tonnellate raccolte nel 2004, il 77,2% sono state inviate a rigenerazione e il 22,6% a combustione; minime quantità (0,2%) sono state avviate alla termodistruzione in quanto irreparabilmente inquinate.

Dall'attività di rigenerazione svolta nel 2004 sono state prodotte poco più di 110.000 tonnellate di basi lubrificanti, nonché 50 mila tonnellate di altri prodotti petroliferi a specifica (come, ad esempio, gli oli combustibili ed i gasoli derivanti dalla riraffinazione della frazione più leggera dell'olio usato); senza contare poi gli oli usati avviati alla combustione controllata nei cementifici: queste quantità hanno di fatto sostituito oli combustibili e il carbone contribuendo così ad ulteriori risparmi sull'import.

In 20 anni di attività il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati ha fatto risparmiare circa 700 milioni di euro alla bolletta energetica del Paese.

6 Settori critici

Nonostante gli eccezionali risultati raggiunti dal Consorzio negli ultimi anni, resta ancora da affrontare quella piccola percentuale di olio usato che ancora sfugge alla raccolta e che dipende dai settori critici del "fai da te", nell'autotrazione, nella nautica, nell'agricoltura nel settore industriale.

Per quanto riguarda il "fai da te", ossia coloro che provvedono autonomamente al cambio dell'olio, il Consorzio è impegnato da un lato con un'azione legislativa che mira a regolamentare la raccolta dei lubrificanti usati presso la grande distribuzione, dall'altro, con azioni educative volte a modificare i comportamenti individuali scorretti di chi crede che "poco olio buttato via" equivalga a "poco inquinamento".

A questo scopo, il Consorzio, da molti anni, si impegna in iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul corretto smaltimento degli oli lubrificanti usati: dal 1998 ad oggi il COOU ha realizzato diverse edizioni della campagna "CircOliamo Scuola". La campagna - realizzata con il patrocinio dei Ministeri dell'Istruzione e dell'Ambiente - che ha coinvolto gran parte delle scuole elementari, medie - inferiori e superiori - italiane e consiste nell'invio di apposito materiale informativo a cui è collegato un concorso che prevede l'elaborazione di lavori di classe.

Nel campo della nautica il COOU, in collaborazione con il COBAT (Consorzio Obbligatorio Batterie al Piombo Esauste e rifiuti piombosi), le Capitanerie di Porto, le Autorità Portuali e gli altri Enti Locali preposti, si è impegnato, attraverso il progetto "l'Isola nel Porto", a fornire agli utenti della nautica privata, professionale e della pesca, le strutture funzionali per la raccolta di oli lubrificanti usati e batterie al piombo esauste; il progetto prevede l'installazione di isole ecologiche nei principali porti italiani.

Nel settore dell'agricoltura il Consorzio sta lavorando all'individuazione di accordi di programma con associazioni di categoria ed enti locali; l'obiettivo del Consorzio è quello di installare isole ecologiche, fisse o mobili, che facilitino il corretto conferimento dell'olio lubrificante usato.

L'immesso al consumo nel 2004 è stato di 558.000 tonnellate (compresi oli trasformatori per 7.000 ton.), di cui 250.000 tonnellate (44,8%) nel settore autotrazione e 308.000 (55,2%) nel settore industriale.

Sempre nel 2004, il Consorzio ha raccolto 210.037 tonnellate di olio lubrificante usato, corrispondenti al 37,6% dell'immesso al consumo: 135.000 tonnellate (67,4%) provengono dall'autotrazione, e 75.000 (32,6%) dal comparto industriale. (calcolo su stime percentuali 2003).

Se verranno confermate anche per il 2004 le percentuali di utilizzo indicate dalla ricerca svolta con Eni Tecnologie e General Consult a valori 2003, si può stimare che in Italia sono state prodotte 250.000 ton di oli usati, pari al 44,8% dell'olio lubrificante immesso al consumo. Sempre sulla base dei risultati della ricerca, è emerso che nel settore autotrazione si possono recuperare fino al 57,8% (il COOU recupera circa il 52,0%) e il 34,3% nel settore industriale (il COOU recupera circa il 20,3%); in base a questi dati "mancherebbero all'appello" orientativamente 40.000 tonnellate di olio lubrificante usato, delle quali circa 30.000 sarebbero nell'industria.

E' per questo motivo, che nel corso 2005 il Consorzio concentrerà i maggiori sforzi comunicazionali e d'intervento proprio nel settore industriale, al fine di migliorare la propria performance di raccolta e avvicinarsi il più possibile il traguardo del 100% di olio raccogliabile.

7 Conclusioni

Il contributo offerto dal COOU al problema della raccolta differenziata dei rifiuti, e al riciclaggio del 100% di quanto raccolto, è di assoluto rilievo: il Consorzio può considerarsi un esempio importante dell'"Italia che funziona".

Tra le eccellenze del COOU occorre infatti ricordare che la percentuale degli oli inviati alla rigenerazione in Italia si attesta intorno al 77,2% (1° posto in Europa), mentre, secondo i dati disponibili al 2003, la Germania arriva a malapena al 40%, la Francia al 28%, rispetto ad una media europea che si attesta intorno al 29%.